

## COSÌ IL MONOPOLIO HA ATTUATO I LICENZIAMENTI

# La FIAT salda i suoi conti alla maniera della mafia

**Il monopolio ha avuto paura**

**Per Valletta  
troppi 16 mila  
scioperanti**

**Numerosi e gravi problemi insoluti  
nella fabbrica; l'intimidazione non  
impedirà che vengano a maturazione**

TORINO, 26. I sedicimila della FIAT che hanno scioperoato martedì scorso hanno seminato il panico nelle gerarchie che presiedono alla conduzione del grande complesso dell'auto. Le istanze che ne sono conseguite sottolineano l'affanno e le pressioni di Valletta e soci davanti al significativo avvenimento.

Sette dipendenti sono stati licenziati senza alcun motivo sindacale valido, mentre gli organi della stampa padronale hanno soffiato nella tromba del più troppo qualunquismo. In queste occasioni è stato scritto, lo sciopero non serve; è inutile. Meglio le collette per dividere la miseria con gli operai licenziati, soprattutto a mezzo auspicio l'elemosina dagli amici pubblici, meglio continuare a fare affari e mandare il timone delle cose agli artifici del miracolo al di fuori del paese, piuttosto che la protesta, piuttosto che la lotta, anche se limitata ad una avanguardia di 16 mila eroici operai.

Il fatto è che la FIAT si ritrova, a tre anni di distanza dalle grandi lotte contrattuali del '62, davanti a nuovi importanti sintomi di aperta protesta dei suoi dipendenti, malgrado il continuo esercizio all'interno della fabbrica della politica di discriminazione e di intimidazione. Le scelte fatte dal monopolio nel quarto di secolo che ha preceduto il sciopero al governo si sono riflette sulla condizione operaia in termini di estrema pesantezza. Questi sono misurabili nella posizione che l'azienda ha assunto nelle recenti trattative sul rinnovo dei premi, rifiutando un sostanzioso aumento della loro entità economica sul problema dei costumi e delle qualifiche da tempo attendono una equa definizione. Sono misurabili nel prezzo che la FIAT ha fatto pagare ai suoi dipendenti, con la contrazione di salari, e dall'altra, con la intensificazione del lavoro, mentre man mano la flessione dell'occupazione ha consentito un incremento notevole della produttività.

Nodi che stanno venendo al pettine attraverso le estenuanti e talvolta deludenti trattative ma che con prevedibili preoccupazioni l'azienda sta vedendo giungere alle immincenti conclusioni. E queste convergono alla pregiudiziale necessità di mantenere inalterati nel grande complesso i livelli di occupazione, diversamente rischia di garantire che i investimenti nel campo del ruotamento di lavoro, che hanno preso avvio nel loro termine reale: miglioramenti sul premio, regolamentazione dell'orario ed assicurazione del salario e del posto di lavoro; assicurazione che ad ogni aumento della produttività da realizzare con meno fatica dei lavoratori corrisponda un adeguato aumento del guadagno di cattivo applicazione del contratto di lavoro per le qualifiche e rispetto degli accordi per gli aumenti economici alla terza categoria.

Questi problemi restati dei lavoratori della FIAT che la azione diversiva di Valletta, con una volta bassa sulla rappresaglia, e la campagna di stampa padronale cercano di nascondere dietro le cortine fumogene delle intimidazione e della menzogna.

Ma a questa una prima risposta l'hanno già data i sedicimila della FIAT che con gli altri operai torinesi hanno scioperoato il 23 febbraio.

**Nel numero 9 di**

## Rinascita da oggi in vendita nelle edicole

- Piramidi e grattacieli (editoriale di Gian Carlo Pajetta)
- Lotta per la pace e lotta contro il colonialismo (Mario Alicata)
- Condizione operaia: limiti politici della risposta dei lavoratori a Milano (Giorgio Milani)
- Proprio a Torino Giunta di destra! (Ugo Pecchioli)
- Il caso del « Virario »: il Concordato non autorizza a violare la Costituzione (Luciano Ventura)
- Perché Franco vuol colpire ancora (Claudio Juarez)
- La lettera dei docenti universitari comunisti a Wahdeek Rochet e la lettera dell'Ufficio politico del PCF
- Per il 40. anniversario di « Novi Mir » (Aleksander Tvardovski)

**Il secondo numero del  
supplemento culturale « Il Contemporaneo »**

- Dibattito internazionale sul tema: « Qual è il rapporto tra politica e cultura? »
- Articoli di Rossana Rossanda, Ernst Fischer, Renato Guttuso, Vittorio Strada, Pedrag Vranicki, Laco Novomesky
- Una intervista esclusiva con Gyorgy Lukacs
- Scritti critici di Antonio Del Guercio, G. L. Sorrentino, Luigi Pestalozza, Virgilio Tosi

**Otto lettere inedite di  
ERNEST HEMINGWAY**

**La storia dell'impiegato Bossolo che  
non ha mai avuto paura del padrone  
Le figure degli altri licenziati**

**Dalla nostra redazione**

TORINO, 26. Romualdo Bossolo, l'impiegato della FIAT Ferriere licenziato per rappresaglia ha pagato il debito che aveva contratto con la FIAT nello stesso modo come la mafia liquida le proprie pendenze. Era un vecchio conto che la direzione FIAT doveva saldare; da quando il « meccanografico » negli scioperi del '62 aveva fermato al completo. Quel giorno, mentre fuori della fabbrica gli operai avevano travolto il muro della paura, trentadue impiegati del servizio meccanografico delle Ferriere si schieravano a fianco di tutti gli altri lavoratori in lotta.

La FIAT dall'agosto del '62 aveva segnato in rosso il nome di Bossolo e da allora, più di prima, ha seguito quest'impiegato, così strano per la FIAT, che non aveva paura di dichiarare apertamente non solo di essere della FIOM, ma addirittura di appartenere al Partito comunista italiano. In questi ultimi tempi poi, la sfida alla FIAT aveva superato ogni più triste previsione. Non solo Bossolo si presentava da solo, nella lista degli impiegati FIOM per le elezioni di Commissione interna, ma il suo nome figurava anche tra i candidati alle elezioni comunali di Druento, un importante comune poco fuori della « cintura ».

Era difficile licenziarlo così in tronco, come hanno fatto ora in un'atmosfera particolare, anche perché Romualdo Bossolo era stimato all'interno della fabbrica dai suoi colleghi. Teri lo hanno licenziato in tronco. Nel corso dello sciopero del 23 febbraio, il compagno Bossolo è rimasto furiose con altri impiegati e la FIAT ha perso le staffe. Con una lettera il cui testo è un invito alla libertà come viene intesa dai padroni! « ... le rovine di un patrigno », non c'era e abbiamo trovato la moglie a Loreiana. Non è facile in queste circostanze iniziare il discorso ed è lei ad incoraggiarci parlando di suo marito con tutta ammirazione.

Loredana aspetta a giorni un fratellino. La mamma dice che l'eventu sarà ai primi di marzo e aggiunge che questo colpo della FIAT non ci voleva con i tempi che corrano. « Quando è arrivata la lettera perché Lorenzo si presentasse all'ufficio manodopera per « comunicazioni » — dice questa donna meravigliosa — lui ha immaginato di cosa si trattava: non mi ha detto niente, però non spaventarmi. Anch'io ho pensato al peggio, ma non volevo che lui si preoccupasse per me ».

E' difficile illustrare questi attimi in cui l'ammirazione si confonde con la rabbia, con l'impossibilità di essere subito d'aiuto. Cosa come è impossibile spiegare a Loredana che in questo momento migliaia di uomini si stanno battendo anche per suo papà, nello stesso modo come lui si è sempre battuto per gli altri. E poi Loredana è tutta indaffarata a indossare il vestito della festa perché la mamma ha visto il fotografato del giorno. Poi arriva il papà e ci chiede di non pubblicare la fotografia. Ha la madre ammalata e ha paura che la fotografia dell'Unità le faccia altro male. Il padre non l'ha più, glielo hanno ucciso i fedeschi e i fascisti.

Bossolo è venuto a trovarci in redazione; non era mai accaduto prima d'ora a causa dei tanti impegni e del fatto che abita fuori Torino. Ci ha parlato con quella serenità che fa di questi nostri compagni degli uomini eccezionali. Ci ha parlato dei suoi due bambini, uno di due anni e una di tre, di sua moglie che in questi giorni gli è molto d'aiuto perché anche lei è una compagna Cosa farà domani? Non lo sa ancora e non ne parla.

Con Bossolo hanno licenziato altri sei operai della FIAT. Anche un membro di Commissione interna della Ricambi: Angelo Pellegrin. Lo hanno licenziato perché è venuto a lite con un crudo

**Senatori italiani  
per la salvezza  
di Jesus Faria**

Un gruppo di senatori comunisti ha inviato al presidente del Consiglio un telegramma, leggendo l'intervento a favore di Jesus Faria, il valoroso segretario del PC veneziano che si trova in carcere e versa in gravi condizioni di salute.

Il primo telegramma recita: « Il secondo messaggio, anche se diretto al Valenziano, è fatto a Frascati, Palermo, Compagnoni, Meneghini, Bufalini. Ecco dice: « Alziamoci per lo stato di salute dell'onorevole Jesus Faria detenuto a San Carlos a Caracas, sollecitiamo - vostro intervento immediato per sua liberazione ». E' firmato dai compagni Vidali, Auditio, Roasio, Vergini, Biassi, Vaienti, Mammaroli, Barontini, Brambilla e Scotti.

Il secondo numero del supplemento culturale « Il Contemporaneo »

- Dibattito internazionale sul tema: « Qual è il rapporto tra politica e cultura? »
- Articoli di Rossana Rossanda, Ernst Fischer, Renato Guttuso, Vittorio Strada, Pedrag Vranicki, Laco Novomesky
- Una intervista esclusiva con Gyorgy Lukacs
- Scritti critici di Antonio Del Guercio, G. L. Sorrentino, Luigi Pestalozza, Virgilio Tosi

**Otto lettere inedite di  
ERNEST HEMINGWAY**

**ERNEST HEMINGWAY**

**DAL P.C.I. E P.S.I.U.P.**

**Sollecitata la discussione della legge  
sulla « giusta causa » nei licenziamenti**

I deputati comunisti Tognoni, Sulotto, Miceli, Todros, D'Alessio, Spagnoli, Busetto, Mazzoni, Venturoli, Rossinovich e Abenante hanno chiesto ieri al presidente della Camera, Buccarella, Ducci, di voler iscrivere all'ordine del giorno dell'assemblea la proposta di legge sui licenziamenti per « giusta causa », di cui è pienamente firmato il disegno di Sulotto.

L'iniziativa è stata presa in relazione agli odiosi licenziamenti per rappresaglia messi in atto dalla FIAT e da altre aziende contro lavoratori colpevoli di aver esercitato liberamente il diritto di sciopero.

Nella lettera inviata al presidente della Camera i deputati del PCI rilevano, fra l'altro, che i gravi fatti di questi giorni rendono « ancora più urgente la discussione e l'approvazione di un provvedimento che regolamenti democraticamente la procedura del licenziamento affermando il principio della giusta causa ».

Il documento sottolinea, inoltre, il lungo ostruzionismo opposto al disegno di legge dalla maggioranza e dal governo. Analogia iniziativa è stata presa dal compagno Luzzatto, presidente del gruppo parlamentare del PSIUP.

## Vittime della rappresaglia



Ecco alcune delle vittime della rappresaglia FIAT: l'operaio Angelo Pellegrin della Fiat-Ricambi, membro di Commissione interna; l'impiegato Romualdo Bossolo delle Ferriere; la moglie e la figliola di Lorenzo Leone, pure delle Ferriere. Questi lavoratori sono stati licenziati in tronco per aver scioperoato in difesa dei livelli di occupazione e dei salari.

## Il dito sulla piaga: ANIC di Ravenna

# Un colosso senza braccia

**La liquidazione della Saipem ha rilevato ancora una volta i limiti che all'azienda di Stato vengono dalla sua subordinazione al monopolio - Anche 16 ore di lavoro nelle « isole » - Come è nata la nuova piattaforma rivendicativa - Dalla fabbrica al « villaggio »**

**Dal nostro inviato**

RAVENNA, febbraio

La tragedia — è noto — quando si ripete, si ripete, come farsa. Ecco, per la seconda volta, Francesco Ricci, cercato di imitare le aziende private nella « operazione congiuntura ». Si trattava, come intimava il governo, di spendere meno riducendo il costo del lavoro. La direzione dell'ANIC, ha puntato sul « cestino » e sul pacco na-

turali — « cestino » è — era — il vitto del « turnista ». Eliminandolo la direzione dell'ANIC risparmia in un anno dai 30 ai 35 miliardi. Tra pochi mesi, ecco allora l'assalto al « pacco di Natale ». E « pacco » — consisteva, negli anni passati, in una cosa abbastanza consistente, del valore di circa 14.000 lire. E' stato trasformato in un « pacco congiunturale » di 5.000 lire.

Questa la farsa più difficile cogliere tutte le altre, più serie e più vere, componenti della linea di « risparmio » applicata contro i lavoratori della fabbrica di Ravenna.

Una breve inchiesta ci permette di scoprirci che le grandi linee, le conseguenze del blocco degli investimenti delle aziende di Stato

**Il costo**

**del lavoro**

Il Rinnovo della costruzione della nuova raffineria di petrolio e di altre opere progettate per ampliare gli impianti esistenti. Così la SAIPEM che dà lavoro a 350 metallmeccanici dentro all'ANIC per lavori di costruzione di nuovi impianti e di manutenzione.

E' stata liquidata nel maggio scorso l'esistenza della SAIPEM entro l'ANIC, indicata, almeno in teoria, che l'azienda di Stato non avrà riconosciuta la sua capacità di sviluppare impianti e di realizzare nuovi impianti.

Il sindacato di classe, la Cisl, ha contestato la liquidazione degli impianti di manutenzione dell'istituto del « premio » a servizio

degli scatti e di anzianità, con-

siderando che i lavoratori

avranno dovuto subire

una perdita di salario.

Merita di essere segnalato il fatto

che i lavoratori

avranno dovuto subire

una perdita di salario.

Merita di essere segnalato il fatto

che i lavoratori

avranno dovuto subire

una perdita di salario.

Merita di essere segnalato il fatto

che i lavoratori

avranno dovuto subire

una perdita di salario.

Merita di essere segnalato il fatto

che i lavoratori

avranno dovuto subire

una perdita di salario.

Merita di essere segnalato il fatto

che i lavoratori

avranno dovuto subire

una perdita di salario.

Merita di essere segnalato il fatto

che i lavoratori

avranno dovuto subire

una perdita di salario.

Merita di essere segnalato il fatto

che i lavoratori

avranno dovuto subire

una perdita di salario.

Merita di essere segnalato il fatto

che i lavoratori

avranno dovuto subire

una perdita di salario.

Merita di essere segnalato il fatto

che i lavoratori

avranno dovuto subire

una perdita di salario.

Merita di essere segnalato il fatto

che i lavoratori

avranno dovuto subire

una perdita di salario.